

RIFLESSI DI LUCE E PAROLE

LEGGERissimo festival: libri storie idee.

Testi e poesie letti durante la passeggiata poetica al Parco del Rio, 2 luglio 2026. Selezione a cura di Daniele Castellari e Barbara Scalabrini



Cavriago

COMUNE DI CAVRIAGO



Così mi trovo a stare la giornata in un giardino a badare ad alberi e fiori e a stare zitto in molti modi e dentro qualche pensiero di passaggio, una canzone, la pausa di una nuvola che toglie sole e peso alla schiena.

Vado per il campo con un nuovo alberello di melo da piantare.

Lo metto giù, lo giro, guardo i suoi rami appena accennati tentare posto nello spazio intorno.

Un albero ha bisogno di due cose: sostanza sotto terra e bellezza fuori. Sono creature concrete ma spinte da una forza di eleganza. Bellezza necessaria a loro è vento, luce, uccelli, grilli, formiche e un traguardo di stelle verso cui puntare la formula dei rami.

La macchina che negli alberi spinge linfa in alto è bellezza, perché solo la bellezza in natura contraddice la gravità.

Senza bellezza l'albero non vuole. Perciò mi fermo in un punto del campo e chiedo. "Qui vuoi?".

Non mi aspetto una risposta, un segno nel pugno in cui tengo il suo tronco, però mi piace dire una parola all'albero. Lui sente i bordi, gli orizzonti e cerca un punto esatto per sorgere.

Un albero ascolta com'è, pianeti, ammassi e sciami. Sente le tempeste sul sole e le cicale addosso con la stessa premura di vegliare. Un albero è alleanza tra il vicino e il perfetto lontano.

Se viene da un vivaio e deve attecchire in suolo sconosciuto, è confuso come un ragazzo di campagna al primo giorno di fabbrica. Così lo porto a spasso prima di scavargli il posto.

Erri De Luca, "Tre cavalli"

INQUADRA IL QR CODE
PER ASCOLTARE LE POESIE



CENTRO
PER IL LIBRO
E LA LETTURA



**GIAR
DINO
POETI
CO**

RIFLESSI DI LUCE E PAROLE

LEGGERissimo festival: libri storie idee.

Testi e poesie letti durante la passeggiata poetica
al Parco del Rio, 2 luglio 2026. Selezione a cura di
Daniele Castellari e Barbara Scalabrini



Cavriago

COMUNE DI CAVRIAGO



Vento del sud

Vento del sud,
bruno, ardente,
scendi sulla mia carne
e porti semi
di sguardi
brillanti col profumo
d'aranceti.
Fai arrossire la luna
e singhiozzare
i pioppi prigionieri, ma vieni
troppo tardi!
Ho già deposto la notte del mio racconto
nello scaffale.
Senza vento,
credimi,
gira, cuore;
gira, cuore.
Vento del nord,
orso bianco del vento!
Scendi sulla mia carne
tremante d'aurore boreali
col tuo strascico di spettri capitani
e ridendo di Dante.
O pulitore di stelle!
Ma vieni
troppo tardi.

La casa dell'anima è coperta di muschio
e ho perso la chiave,
Senza vento,
credimi,
gira, cuore;
gira, cuore.
Brezze, gnomi e venti
di nessun luogo.
Zanzare della rosa
di petali a piramide.
Alisei filtrati
fra gli alberi rudi,
flauti nella burrasca
lasciatemi!
Il mio ricordo
trascina pesanti catene
e l'uccello è prigioniero
quando disegna di trilli
la sera.
Le cose che se ne vanno non tornano più,
tutti lo sanno,
e fra l'illustre moltitudine dei venti
è inutile lamentarsi.
Non è vero, pioppo, maestro di brezza?
È inutile lamentarsi.
Senza vento,
credimi,
gira, cuore;
gira, cuore.

Federico Garcia Lorca, "Banderuola"

INQUADRA IL QR CODE
PER ASCOLTARE LE POESIE



CENTRO
PER IL LIBRO
E LA LETTURA

CAVRIAGO



GIAR
DINO
POETI
CO

RIFLESSI DI LUCE E PAROLE

LEGGERissimo festival: libri storie idee.

Testi e poesie letti durante la passeggiata poetica
al Parco del Rio, 2 luglio 2026. Selezione a cura di
Daniele Castellari e Barbara Scalabrini



Cavriago

COMUNE DI CAVRIAGO



Ringraziare desidero

Ringraziare desidero il divino
per la diversità delle creature
che compongono questo singolare universo,
per la ragione,
che non cesserà di sognare
un qualche disegno del labirinto
e l'uccello leggero che vola oltre, più in alto, più su.
Ringraziare desidero per l'amore,
che ci fa vedere gli altri come li vede la divinità,
per il pane e il sale,
per il mistero della rosa
che prodiga colore e non lo vede.
Ringraziare desidero
per l'arte dell'amicizia,
per l'ultima giornata di Socrate,
per le parole che in un crepuscolo furono dette
da una croce all'altra,
per i fiumi segreti e immemorabili
che convergono in noi,
per il mare, che è un deserto risplendente
e una cifra di cose che non sappiamo
per il prisma di cristallo e il peso di ottone,
per le strisce della tigre,
per l'odore medicinale degli eucaliptus,
e la speranza, la fiducia, la lavanda.
Ringraziare desidero
per il linguaggio, che può simulare la sapienza,
per l'oblio, che annulla o modifica il passato,
per la consuetudine,
che ci ripete e ci conferma come uno specchio,
per il mattino, che ci procura l'illusione di un inizio,
per la notte, le sue tenebre e la sua astronomia,
per il coraggio e la felicità degli altri,
per la patria, sentita nei gelsomini
per lo splendore del fuoco
che nessun umano può guardare senza uno stupore antico
e per il mare che è il più dolce fra tutti gli dei.
Ringraziare desidero perché
sono tornate le lucciole,
le nuvole disegnano,
le albe spargono brillanti nei prati,
e per noi
per quando siamo ardenti e leggeri
per quando siamo allegri e grati.
Io ringraziare desidero per la bellezza delle parole, natura astratta di dio
per la lettura e la scrittura, che ci fanno sfiorare noi stessi e gli altri
per la quiete della casa,
per i bambini che sono nostre divinità domestiche
per l'anima, perché consola il mio girovagare errante,
per il respiro che è un bene immenso,
per il fatto di avere una sorella.

Mariangela Gualtieri, "Bello mondo"

INQUADRA IL QR CODE
PER ASCOLTARE LE POESIE



CENTRO
PER IL LIBRO
E LA LETTURA

CAVRIAGO



GIAR
DINO
POETI
CO

RIFLESSI DI LUCE E PAROLE

LEGGERissimo festival: libri storie idee.

Testi e poesie letti durante la passeggiata poetica
al Parco del Rio, 2 luglio 2026. Selezione a cura di
Daniele Castellari e Barbara Scalabrini



Cavriago

COMUNE DI CAVRIAGO



Ringraziare desidero

Io ringraziare desidero
per tutti quelli che sono piccoli liberi e limpidi
per le facce del mondo che sono varie
per quando la notte si dorme abbracciati
per quando siamo attenti e innamorati, fragili e confusi,
cercatori indecisi.
Ringrazio dunque
per i nostri maestri immensi
per tutti i baci d'amore,
e per l'amore che ci rende impavidi.
Per i nostri morti che fanno della morte un luogo abitato,
e per i nostri vivi, che rendono la vita uno specchio fatato.
Per i figli,
col futuro negli occhi,
perché su questa terra esiste la musica,
per la mano destra e la mano sinistra, e il loro intimo accordo
per i gatti per i cani esseri fraterni carichi di mistero,
per il silenzio che è la lezione più grande
per il sole, nostro antenato.
Ringraziare desidero
per Whitman, Presti e Francesco d'Assisi,
che scrissero già questa poesia,
per il fatto che questa poesia è inesauribile
e si confonde con la somma delle creature
e non arriverà mai all'ultimo verso
e cambia secondo gli uomini.
Ringraziare desidero
per i minuti che precedono il sonno,
per il sonno e la morte,
quei due tesori occulti,
per gli intimi doni che non elenco,
per la gran potenza d'antico amor
per amor che muove il sole e l'altre stelle
e muove tutto, in noi....

Mariangela Gualtieri, "Bello mondo"

INQUADRA IL QR CODE
PER ASCOLTARE LE POESIE



CENTRO
PER IL LIBRO
E LA LETTURA

CAVRIAGO



GIAR
DINO
POETI
CO

RIFLESSI DI LUCE E PAROLE

LEGGERissimo festival: libri storie idee.

Testi e poesie letti durante la passeggiata poetica
al Parco del Rio, 2 luglio 2026. Selezione a cura di
Daniele Castellari e Barbara Scalabrini



Cavriago

COMUNE DI CAVRIAGO



Zibaldone di pensieri

Da quella parte della mia teoria del piacere dove si mostra come degli oggetti veduti per metà, o con certi impedimenti ci destino idee indefinite, si spiega perché piaccia la luce del sole o della luna, veduta in luogo dov'essi non si vedano e non si scopra la sorgente della luce; un luogo solamente in parte illuminato da essa luce; il riflesso di detta luce, e i vari effetti materiali che ne derivano; il penetrare di detta luce in luoghi dov'ella divenga incerta e impedita, e non bene si distingua, come attraverso un canneto, in una selva, per li balconi socchiusi; la detta luce veduta in luogo oggetto dov'ella non entri e non percota dirittamente, ma vi sia ribattuta e diffusa da qualche altro luogo od oggetto dov'ella venga a battere; in un andito veduto al di dentro o al di fuori, e in una loggia parimente quei luoghi dove la luce si confonde colle ombre, come sotto un portico, in una loggia elevata e pensile, fra le rupi e i burroni, in una valle, sui colli veduti dalla parte dell'ombra, in modo che ne sieno indorate le cime; il riflesso che produce per esempio un vetro colorato su quegli oggetti su cui si riflettono i raggi che passano per detto vetro; tutti quegli oggetti in somma che per diverse materiali e menome circostanze giungono alla nostra vista, udito in modo incerto, mal distinto, imperfetto, incompleto, o fuor dell'ordinario.

A questo piacere contribuisce la varietà, l'incertezza, il non veder tutto, e il potersi perciò spaziare coll'immaginazione, riguardo a ciò che non si vede. Similmente dico dei simili effetti, che producono gli alberi, i filari, i colli, i pergolati, i casolari, i pagliai, le ineguaglianze del suolo nelle campagne.

Giacomo Leopardi "Zibaldone" (19. Sett. 1821)

INQUADRA IL QR CODE
PER ASCOLTARE LE POESIE



CENTRO
PER IL LIBRO
E LA LETTURA



**GIAR
DINO
POETI
CO**

RIFLESSI DI LUCE E PAROLE

LEGGERissimo festival: libri storie idee.

Testi e poesie letti durante la passeggiata poetica
al Parco del Rio, 2 luglio 2026. Selezione a cura di
Daniele Castellari e Barbara Scalabrini



Cavriago

COMUNE DI CAVRIAGO



Hai dato il mio nome a un albero?

Hai dato il mio nome a un albero? Non è poco;
pure non mi rassegnò a restar ombra, o tronco,
di un abbandono nel suburbio. Io il tuo
l'ho dato a un fiume, a un lungo incendio, al crudo
gioco della mia sorte, alla fiducia
sovrumana con cui parlasti al rospo
uscito dalla fogna, senza orrore o pietà
o tripudio, al respiro di quel forte
e morbido tuo labbro che riesce,
nominando, a creare; rospo fiore
erba scoglio –
quercia pronta a spiegarsi su di noi
quando la pioggia spollina i carnosì
petali del trifoglio e il fuoco cresce.

Eugenio Montale, “La bufera e altro”

I nomi degli amanti

Confondere i bei nomi
degli amanti? Pronunciarli al momento
giusto con il nome sbagliato?
Chiedo perdono all'Olmo
quando lo chiamo Faggio
e al Frassino quando lo chiamo
Acacia, quanto si offese il Carpino
quando non lo riconobbi
a voltarsi di là umiliato l'aiutò il vento.
Mi perdoni il Larice che l'ho chiamato Abete
e l'Abete che l'ho chiamato
Pino, alle conifere tutte chiedo scusa
e perdono chiedo ai fidanzati.
Tutti dimenticati?
No, i loro nomi ho ancora dentro bene
incisi, ma come per nebbia
confondo un poco rami e mani, colore
delle foglie e dei capelli.
Oh presto saremo boschi tutti quanti insieme?
Avremo cuori d'erba? di radici?
Orfei ed Euridici indietro vòlti
non ti vedremo mai più luce di sole?
Saremo presto boschi tutti quanti insieme?
da una vita passeremo a un'altra, dove? come?
privi dell'azzurro della neve?
privi dell'amore nelle vene?

Vivian Lamarque “L'amore da vecchia”

INQUADRA IL QR CODE
PER ASCOLTARE LE POESIE



CENTRO
PER IL LIBRO
E LA LETTURA



**GIAR
DINO
POETI
CO**

RIFLESSI DI LUCE E PAROLE

LEGGERissimo festival: libri storie idee.

Testi e poesie letti durante la passeggiata poetica
al Parco del Rio, 2 luglio 2026. Selezione a cura di
Daniele Castellari e Barbara Scalabrini



Cavriago

COMUNE DI CAVRIAGO



Non rifugiarti nell'ombra

Non rifugiarti nell'ombra
di quel folto di verzura
come il falchetto che strapiomba
fulmineo nella caldura.
È ora di lasciare il canneto
stento che pare s'addorma
e di guardare le forme
della vita che si sgretola.
Ci muoviamo in un pulviscolo
madreperlaceo che vibra
in un barbaglio che invischia
gli occhi e un poco ci sfibra.
Pure, lo senti, nel gioco d'aride onde
che impigra in quest'ora di disagio
non buttiamo già in un gorgo senza fondo
le nostre vite randagie.
Come quella chiostra di rupi
che sembra sfilacciarsi
in ragnatele di nubi
tali i nostri animi arsi
in cui l'illusione brucia
un fuoco pieno di cenere
si perdono nel sereno
di una certezza: la luce.

Eugenio Montale "Ossi di seppia"

INQUADRA IL QR CODE
PER ASCOLTARE LE POESIE



CENTRO
PER IL LIBRO
E LA LETTURA

CAVRIAGO



GIAR
DINO
POETI
CO

RIFLESSI DI LUCE E PAROLE

LEGGERissimo festival: libri storie idee.

Testi e poesie letti durante la passeggiata poetica
al Parco del Rio, 2 luglio 2026. Selezione a cura di
Daniele Castellari e Barbara Scalabrini



Cavriago

COMUNE DI CAVRIAGO



Prossimo lontano

Ieri sera un frassino
sul punto di dirmi
qualcosa - tacque.

Octavio Paz (da Versante est, 1969)

Zeus padre una terza stirpe di gente mortale
fece, di bronzo, in nulla simile a quella d'argento,
nata da frassini, potente e terribile: loro di Ares
avevano care le opere dolorose e la violenza, né pane
mangiavano, ma di diamante avevano l'intrepido cuore...

Esiodo "Le opere e i giorni"

INQUADRA IL QR CODE
PER ASCOLTARE LE POESIE



CENTRO
PER IL LIBRO
E LA LETTURA

CAVRIAGO



GIAR
DINO
POETI
CO

RIFLESSI DI LUCE E PAROLE

LEGGERissimo festival: libri storie idee.

Testi e poesie letti durante la passeggiata poetica
al Parco del Rio, 2 luglio 2026. Selezione a cura di
Daniele Castellari e Barbara Scalabrini



Cavriago

COMUNE DI CAVRIAGO



Io sono la forza, la foresta, il tempo.
Io sono le case, le navi, l'ombra.
Io sono il bosco, sono l'albero.
Io sono la metafora di ciò che sono”.

“O giusto vecchio e tu, degna consorte, esprimete un desiderio!”.

Filemone si consultò brevemente con Bauci e poi esposse agli dei quello che avevano deciso:

“Chiediamo di essere sacerdoti addetti al culto del vostro tempio e che la morte ci porti via nello stesso momento, poiché uniti di cuore abbiamo trascorso i nostri anni. Che io non veda mai il sepolcro di mia moglie né a lei debba toccare di seppellirmi.”

Giove mantenne la promessa ed esaudì il loro desiderio. Quando sfiniti dagli anni e dall'età, sostavano ai vecchi gradini e narravano le vicende del luogo, Bauci vide che Filemone metteva fronde e il vecchio Filemone vide che capitava lo stesso a Bauci. Mentre le cime dei due alberi crescevano e stavano ormai per avvolgere i loro volti, si scambiarono ancora delle parole, finché poterono, poi si dissero addio contemporaneamente: e la corteccia coprì i loro visi facendoli scomparire.

Io sono la quercia e amo i semplici.

Libera interpretazione da Ovidio, “Le Metamorfosi”, Libro VIII, 611-721

INQUADRA IL QR CODE
PER ASCOLTARE LE POESIE



CENTRO
PER IL LIBRO
E LA LETTURA



GIARDINO
DINO
POETICO

RIFLESSI DI LUCE E PAROLE

LEGGERissimo festival: libri storie idee.

Testi e poesie letti durante la passeggiata poetica al Parco del Rio, 2 luglio 2026. Selezione a cura di Daniele Castellari e Barbara Scalabrini



Cavriago

COMUNE DI CAVRIAGO



La luna e i falò

L'altr'anno, quando tornai la prima volta in paese, venni quasi di nascosto a rivedere i noccioli. La collina di Gaminella, un versante lungo e ininterrotto di vigne e di rive, un pendio così insensibile che alzando la testa non se ne vede la cima — e in cima, chi sa dove, ci sono altre vigne, altri boschi, altri sentieri —, era come scorticata dall'inverno, mostrava il nudo della terra e dei tronchi. La vedevo bene, nella luce asciutta, digradare gigantesca verso Canelli dove la nostra valle finisce. Dalla straduccia che segue il Belbo arrivai alla spalliera del piccolo ponte e al canneto. Vidi sul ciglione la parete del casotto di grosse pietre annerite, il fico storto, la finestretta vuota, e pensavo a quegli inverni terribili.

Ma intorno gli alberi e la terra erano cambiati; la macchia di noccioli sparita, ridotta una stoppia di meliga. Dalla stalla muggì un bue, e nel freddo della sera sentii l'odore del letame. Chi adesso stava nel casotto non era dunque più così pezzente come noi. M'ero sempre aspettato qualcosa di simile, o magari che il casotto fosse crollato; tante volte m'ero immaginato sulla spalletta del ponte a chiedermi com'era stato possibile passare tanti anni in quel buco, su quei pochi sentieri, pascolando la capra e cercando le mele rotolate in fondo alla riva, convinto che il mondo finisse alla svelta dove la strada strapiombava sul Belbo. Ma non mi ero aspettato di non trovare più i noccioli. Voleva dire ch'era tutto finito. La novità mi scoraggiò al punto che non chiamai, non entrai sull'aia. Capii lí per lí che cosa vuol dire non essere nato in un posto, non averlo nel sangue, non starci già mezzo sepolto insieme ai vecchi, tanto che un cambiamento di colture non importi. Certamente, di macchie di noccioli ne restavano sulle colline, potevo ancora ritrovarmici; io stesso, se di quella riva fossi stato padrone, l'avrei magari roncata e messa a grano, ma intanto adesso mi faceva l'effetto di quelle stanze di città dove si affitta, si vive un giorno o degli anni, e poi quando si trasloca restano gusci vuoti, disponibili, morti.

Cesare Pavese, "La luna e i falò"

INQUADRA IL QR CODE
PER ASCOLTARE LE POESIE



CENTRO
PER IL LIBRO
E LA LETTURA



**GIAR
DINO
POETI
CO**

RIFLESSI DI LUCE E PAROLE

LEGGERissimo festival: libri storie idee.

Testi e poesie letti durante la passeggiata poetica
al Parco del Rio, 2 luglio 2026. Selezione a cura di
Daniele Castellari e Barbara Scalabrini



Cavriago

COMUNE DI CAVRIAGO



Il sole. I campi, campi a perdita d'occhio e la strada bianca che li taglia. Un ululato acuto, gioioso, rompe l'aria immobile. Poi una ragazza in bicicletta. La polvere fine le fa i piedi come marmo nei sandali, mentre pesta i pedali a ritmo serrato; le sporca i polpacci tesi, sale fino ai capelli sfuggiti dalle trecce che schiaffeggiano le guance, secchi come stoppie, caldi di sole, li laverà nel fontanile quando arriva. Una fetta di pane unta con l'olio con il sale, che sogno, lo stomaco gorgoglia, ha sedici anni e una fame da lupi, sempre.

Molla il manubrio e fila a braccia aperte. Lascia che la gonna del vestito di cotonina a fiori gialli salga sopra le cosce, rossa in viso, l'abbasserà solo se incrocia qualcuno. Ride da sola. Ha sedici anni e la morte forse l'aspetta in fondo alla strada bianca, ma non può crederci nemmeno a pensarla, urla al cielo per sfidarla. Non sarà mai più così felice. Così libera. Lo ricorderà sempre. Combatterà tutta la vita perché ogni ragazza possa sentirsi, nel proprio corpo, nel proprio tempo, come si sentiva lei allora. Una rondine in volo.

Benedetta Tobagi, "La resistenza delle donne"

INQUADRA IL QR CODE
PER ASCOLTARE LE POESIE



CENTRO
PER IL LIBRO
E LA LETTURA

CAVRIAGO



GIAR
DINO
POETI
CO